

TOSCANA

Chiti guida la battaglia per il doppio vitalizio

di ANITA RIVA

■ Incostituzionalità o buon senso? Una bella gatta da pelare anche per i giudici del tribunale di Firenze, presso cui è stato presentato ricorso da 19 ex consiglieri, privati da una legge regionale del loro doppio vitalizio maturato in seno al parlamentino toscano. Sia chiaro, nessuno di questi soggetti rimane senza bonifico mensile, più semplicemente la legge tanto discussa (e unica in Italia) introduce il divieto di cumulo tra l'assegno di vitalizio regionale e gli eventuali assegni vitalizi erogati dal Parlamento italiano, o europeo. Gli interessati, tramite i legali, hanno sollevato un polverone facendo appello all'appellabile: dalla questione di incostituzionalità, alla disparità di trattamento, hanno persino tentato di parificare l'assegno mensile a una pensione ordinaria, cosa esclusa anche dal Tar della Toscana, vista la natura non retributiva ma indennitaria dell'emolumento. Anche se una somiglianza con una pensione vera e propria c'è ed è il diritto alla reversibilità. Quindi (a scanso di equivoci) il vitalizio non è una pensione, ma è reversibile. Sembra insomma, l'ennesima furbizia all'italiana. Così come appare singolare leggere nel ricorso che queste persone, senza il vitalizio

toscano, potrebbero dover rinunciare a «infermiere e badanti, venendo così a gravare su famiglie che spesso non godono dei redditi sufficienti». Nell'elenco anche nomi illustri della politica italiana, come Vannino Chiti, già vicepresidente del Senato, o Claudio Martini, ex governatore toscano, gli onorevoli Stefano Passigli e Michele Ventura, e anche Lelio Lagorio, scomparso il gennaio scorso.

Il tribunale intanto, si è riservato di sollevare l'incostituzionalità della legge e rimettere la questione alla Corte. E in questo limbo, che potrebbe perdurare, la Regione accantona soldi che un giorno potrebbe dover restituire ai 19 ricorrenti, o ai titolari della reversibilità. Svanirebbe così tutta la «ragionevolezza» a cui si è appellato più volte lo stesso presidente del consiglio regionale, Eugenio Giani, e soprattutto significherebbe che, nel 2019, ben 1.072.809 euro di assegni vitalizi non erogati tornerebbero su 19 conti bancari di singoli ex consiglieri. Per gli anni successivi al 2019 il consiglio ha stimato un consolidamento del risparmio di oltre 1 milione di euro annuo, incrementato da coloro che avrebbero maturato il diritto all'erogazione dell'assegno vitalizio fino al 2019. Un bel po' di soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

